

Omar Pedrini ha presentato il suo libro alla Ubik di Varese in una sala gremitissima: "Qui ho tanti amici e ricordi"

VARESE, 18 gennaio 2019- di GIANNI BERALDO-



Giunto con circa mezzora di ritardo ("non c'è un parcheggio libero in questa città") il cantante, musicista e scrittore Omar Pedrini non ha poi deluso le aspettative di tantissima gente che l'attendeva questa sera nella sala incontri della libreria Ubik di Varese.

Sala raggiunta non prima di soffermarsi all'ingresso della libreria, incontrando una sua fan disabile e in carrozzina, accompagnata dai genitori, felicissima di abbracciare e farsi fotografare con il suo mito.

Un pubblico eterogeneo con diversi giovani e parecchie ragazze, tanto per ribadire che il mito del roccai incallito con un vissuto degno di tale nome, ha sempre il suo fascino.

Pedrini è davvero un grande personaggio, ma soprattutto una persona che sprizza fiducia e simpatia da tutti i pori, pronto a regalare un, sorriso, una pacca sulle spalle o la più tradizionale stretta di mano a chiunque.

Il musicista bresciano, ex Timoria, ha presentato il suo ultimo libro "Angelo ribelle" pubblicato nientemeno che dalla prestigiosa casa editrice diretta da Elisabetta Sgarbi, forse convinta di bissare il successo del precedente libro di Pedrini intitolato "Cuore di cane" (scritto a quattro mani con Federico Scarioni) edito dalla indipendente Chinasky superando record di vendite per quella casa editrice.

Quella di Varese è una delle tante tappe del tour di presentazione del libro, ma nel caso specifico ha un sapore speciale visto che Pedrini a Varese ha vissuto per molti anni conoscendo pure una ragazza di Bodio Lomnago, della quale si era pure innamorato.

Aneddoti, episodi, storie e avventure vissute a tutta velocità ma anche spunti di riflessione e speranze per il futuro e nelle nuove generazioni, come quella di suo figlio Pablo (avuto dalla ex compagna Elenoire Casalegno) 24enne universitario con il quale vorrebbe dialogare di più ma alla sua maniera, da "vecchio" rocker non bollito che ha ancora qualche consiglio da

regalare non solo a livello mus



Tutto questo emerge nel libro «una storia formata da diversi capitoli utilizzano appunti raccolti nel giro di un anno nei momenti e luoghi piu' disparati come nel furgone durante il tour, in camere d'albergo, nei camerini ecc...», racconta Omar a un attento pubblico composto anche da diversi suoi fan «a Varese mi sento come a casa visto che ho tanti amici».



Stimolato dalle domande di Francesco Brezzi, giornalista e titolare dell'etichetta discografica Ghost Record, Pedrini racconta e si racconta come nel suo stile, senza fronzoli e in maniera diretta. Poi sul tavolino vengono portate un paio di bottiglie di vino bianco e stuzzichini come aperitivo e la cosa si fa ancora piu' interessante con il pubblico sempre piu' coinvolto e divertito dai vari racconti dal vago sapore cinematografico tanto sono avventurosi. Invece e' tutto vero.

Proprio come Omar, un artista che non si e' mai fatto soggiogare dal gioco delle major discografiche, rimanendo sempre schietto e sincero nonostante il successo.

Ecco perché è così amato e apprezzato dal pubblico.

direttore@varese7press.it

La sentenza: nuovo ergastolo a Piccolomo per l'uccisione della prima moglie

VARESE, 18 gennaio 2019– di LUCIANO PRIORI



Domenico Piccolomo all'uscita del Tribunale di Varese

Domenico Piccolomo ha ucciso la prima moglie, Marisa Maldera.

Lo ha stabilito oggi la Corte d'Assisi del Tribunale di Varese, **che lo ha condannato ad un secondo ergastolo.**

Per Piccolomo si tratta della seconda sentenza per ergastolo, considerato che sta scontando il carcere a vita per l'omicidio **di Carla Molinari, la tipografa 82enne uccisa orrendamente e mutilata nel novembre 2009.**

Secondo le tesi della odierna sentenza, Piccolomo simulò l'incidente stradale dove Marisa Maldera trovò la morte arsa viva nel febbraio del 2003, non prima però di averla resa incosciente con una dose massiccia di tranquillanti, come dimostrato dai risultati di campioni di sangue esaminati da una tossicologa forense.



Le figlie dopo la sentenza

Delitto per il quale Piccolomo si è invece sempre dichiarato innocente si è sempre dichiarato innocente.

Le figlie della coppia, **Cinzia e Tina**, sono scoppiate a piangere dopo la sentenza, avendo sempre sostenuto la tesi dell'omicidio e non di un tragico incidente.

Riqualificazione area ex Enel: lunedì inizio lavori parte esterna



Area ex Enel verrà completamente riqualificata

VARESE, 18 gennaio 2019-Biumo e Belforte si preparano alla grande trasformazione urbanistica. **La riqualificazione dell'ex Enel non riguarda infatti solo le strutture e gli edifici abbandonati e chiusi da anni ma i benefici di questo intervento coinvolgeranno direttamente anche i quartiere di Biumo e un tratto di viale Belforte.** L'accordo con il Comune di Varese è infatti chiaro: il privato che sta riqualificando lo spazio che un tempo era occupato dai capannoni dell'Enel dovrà anche provvedere al miglioramento delle zone esterne e in particolare della mobilità con la realizzazione di nuovi impianti semaforici, piste ciclabili, nuovi marciapiedi e aree pubbliche. Insomma l'opera di riqualificazione migliorerà tutta l'area.

I lavori sulle aree esterne inizieranno lunedì 21 gennaio con i primi interventi propedeutici alla realizzazione di opere che miglioreranno la mobilità e la sicurezza pedonale e ciclabile. L'intervento interesserà l'area di Largo IV Novembre (tra via dei Mille e viale Belforte), l'incrocio di via Cairoli e via Carcano, Largo Comolli (tra Carcano, Casula e Tonale), la via Ledro e l'incrocio di via Ledro-Belforte.

I primi interventi saranno la posa di nuovi cavidotti per l'installazione dei semafori intelligenti che opereranno in base al flusso degli autoveicoli e che si integreranno con gli impianti previsti dal grande intervento sulla zona delle stazioni.

Per diminuire l'impatto sulla viabilità è stato deciso che una parte dei lavori saranno effettuati di notte. Per questo motivo la Polizia locale ha predisposto un'ordinanza che prevede il restringimento della carreggiata nelle aree interessate dai lavori, **dal 21 gennaio al 4 marzo dalle ore 21 alle 5 del mattino**, nelle vie Largo IV Novembre, piazza XXVI Maggio, viale dei Mille, via Dalmazia, viale Belforte e via Carcano. Solo in via Turati, nel tratto compreso tra via Scola e Largo IV Novembre, è prevista la temporanea chiusura anche nelle ore diurne.

Quota 100: negli uffici Inas Cisl tutte le informazioni per capire meglio



VARESE, 18 gennaio 2019-La legge di stabilità ha confermato la possibilità di andare in pensione con “Quota 100”, cioè sommando 62 anni di età e 38 di contributi. Per accedere a questo nuovo tipo di pensione anticipata, però, saper fare la somma non sarà sufficiente.

“È fondamentale valutare tutti gli aspetti del proprio percorso lavorativo e previdenziale per effettuare la scelta

migliore – **chiarisce Maurizio Bertani, responsabile dell’Inas Cisl di Varese.** In questi giorni sono moltissimi i cittadini che si stanno rivolgendo al patronato della Cisl per capire se possono andare in pensione con il nuovo meccanismo.

“Siamo a disposizione di tutti coloro che vogliono saperne di più di “Quota 100”, spiega Maurizio Bertani. Per tutte le persone che si rivolgono a noi confezioniamo uno studio personalizzato della posizione contributiva, per verificare la soluzione pensionistica più conveniente e per inoltrare la domanda di pensione”.

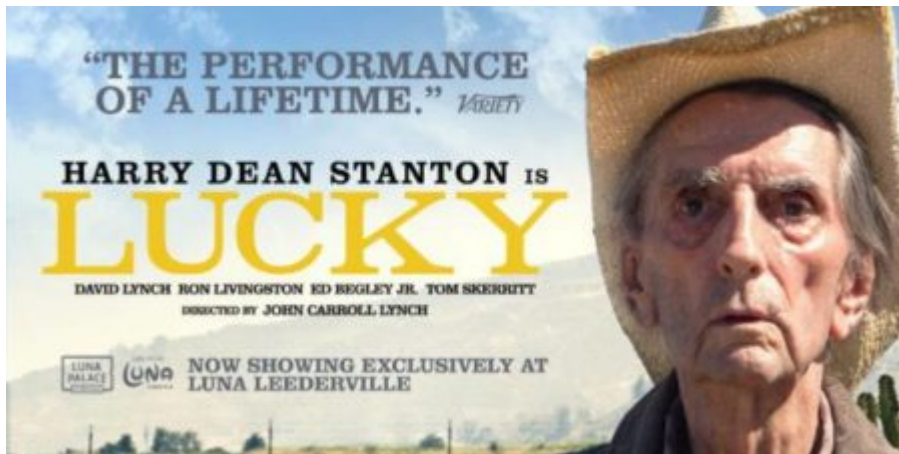
Film e sogni, una terapia del Social Dreaming. Lo psicanalista Stoccaro: “Spesso condividiamo sogni con altre persone sconosciute”

VARESE, 17 gennaio 2019- di GIANNI BERALDO-



Inizia domani la rassegna "Ciak si sogna", tre film e altrettanti incontri con un unico filo conduttore: il sogno e l'empatia con suoni e immagini cinematografiche.

Questo é il metodo denominato **Social Dreaming** che gli organizzatori del **Wanted Clan di Milano** propongono nella propria sede (in via Atto Vannucci 13) a tutte le persone che vogliono riflettere, emozionarsi, relazionarsi condividendo sogni e bisogni. Ogni proiezione inizia alle 18.30 (l'ingresso per ogni singola serata costa 5 euro, abbonamento per tre serate 70 euro compreso due apericena, la tessera associativa e aperitivo di benvenuto). Una formula già sperimentata in passato, che permette di assistere ogni proiezione in compagnia dello **psichiatra e psicoterapeuta Giancarlo Stocco**, della **psicoanalista Elena Nascimbene** e con il **critico cinematografico Sergio di Giorgi**. Al termine della proiezione inizia la trasposizione della visione, rielaborando sogni partendo dalla storia e dalle immagini del film per arrivare a una analisi del vissuto di ogni persona, attraverso grandi emozioni come spesso solo i sogni possono mettere in pratica. Ovviamente la scelta dei film non é stata casuale. Partendo venerdì 18 gennaio con **'Lucky' di John Carrol Lynch**, pellicola del 2017 che parla di vecchiaia vissuta da protagonista in uno sperduto paese dell'Arizona (18 gennaio). Il secondo appuntamento, **venerdì 18 febbraio**, é con il film **"Le ricamatrici" di Eleonore Foucher**, la vita di tre donne con esperienze diverse dove convive il forte contrasto tra la perdita di un figlio e la felicità della nascita. Ultimo appuntamento e' quello di **venerdì 15 marzo con "Corpo e Anima", diretto da Ildiko Enyedi** ambientato nell'attuale Ungheria all'interno di un mattatoio da dove si dipana una storia incredibile tra una ispettrice di qualità e un direttore finanziario, dove emerge prepotentemente la grande



forza del sogno dove i limiti a

«Mi occupo da oltre 15 anni di questa tecnica che si chiama Social Dreaming di derivazione sociocritica nata intorno agli anni Ottanta del secolo scorso **da Gordon Lawrence con cui mi sono formato professionalmente**». **Dice lo psicoanalista Stoccaro che abbiamo sentito telefonicamente** «Si tratta di considerare il sogno non più dal punto di vista individuale da analizzare come aveva indicato Freud, ma da un punto di vista sociale, cioè ha provato che sogni di più individui che vivono in contesti simili il contenuto manifesto dei sogni e' simile».

Una scoperta avvenuta grazie a studi dello stesso Lawrence su popolazioni tribali come alcune tribù della Malesia, dove la condivisione degli stessi sogni rendeva meno conflittuale la convivenza. **Tutto questo riguarda il social dreaming classico.**

Ma Stoccaro, tra l'altro autore di alcuni importanti libri sull'argomento, è andato oltre «Nei primi anni Duemila la mia idea, insieme a Giovanna Cantarella, e' stata quella di organizzare dei corsi formativi con dei colleghi medici ma anche infermieri che lavoravano soprattutto con pazienti oncologici all'interno dell'ospedale Generale dove lavoravo, partendo proprio da alcune esperienze lavorative».

Poi si passa al social dreaming «le prime esperienze di questo tipo duravano parecchio, anche tre giorni: si iniziava con Lawrence al venerdì pomeriggio finendo alla domenica sera Sono esperienze dove la condivisione dei sogni attraverso gruppi, o meglio matrici come vengono definiti e dai quali potrebbe nascere qualcosa. Una sorta di grosso contenitore all'interno di un determinato contesto come può essere una sala ospedaliera, una sala di un cinema, una classe di una scuola ecc...».



Giancarlo Stoccaro

Tornando a parlare di film e social dreaming Sto sottolinea come «Il film rappresenta il grande sogno iniziale, quello che in qualche modo potrebbe

dare un imprinting a tutti gli altri sogni. Infatti quello che avviene spesso nei social dreaming e' un pattern di sogni simili. Ad esempio se uno all'interno della matrice di avere sognato di volare spesso altri iniziano a descrivere il loro sogni legati al volo. La cosa interessante é che a volte alcune persone di cui non conosciamo nulla raccontano dei sogni uguali ai nostri, situazione che crea subito maggiore disponibilità ed empatia non solo per i temi trattati nei vari film, ma derivante da una situazione che consente piú facilmente il rispecchiamento in cui noi apparentemente appariamo indifesi al cospetto del sogno- una cosa cosí personale-invece nei social dreaming scopriamo che ogni sogno risulta essere qualcosa di molto comune».

Insomma altra occasione utile per riscoprire sé stessi dialogando e confrontandoci con altre persone, spesso con le medesime sensazioni, emozioni ma soprattutto sogni.

Non si vive certamente di sogni ma sicuramente aiutano.

E nella società attuale non é cosa di poco conto.

direttore@varese7press.it

Intervista a Giacomo Poretti, di scena al Delle Arti di Gallarate: "La particolarità della parola e' quella di essere detta e scritta, altrimenti scompare"

GALLARATE, 18 gennaio 2019 – di SARA MAGNOLI –



“Fare un’anima”. E ritornare a pronunciare una parola che a volte sembra scomparire dai linguaggi moderni, al pari di tante altre che ‘non si usano piú’.

Un monologo che **Giacomo Poretti** porta in scena martedì 29 gennaio alle 21 al **Teatro delle Arti di Gallarate** all'interno della particolare rassegna Parola e Mistero che il centro culturale gallaratese promuove da anni, con spettacoli che, proprio come dice il titolo, rimandano all'importanza delle parole, dell'espressione, del testo.

“Fare un’anima”, scritto dallo stesso Poretti con la collaborazione di Luca

Doninelli, per la regia di Andrea Chiodi su produzione Agidi, con musiche originali di Ferdinando Baroffio e scene di Ilaria Ariemme, si inserisce dunque a pieno titolo in questo emozionante percorso, raccogliendo divagazioni e provocazioni su un organo che i moderni manuali di anatomia non contemplano, ma di cui da millenni gli uomini di ogni latitudine hanno parlato. L'anima, appunto, e le domande che ruotano attorno a quando si sviluppa in un essere vivente, se esista realmente. E a che serve.

Un monologo di cui parliamo proprio con lo stesso Poretti, il Giacomo del trio con Giovanni e Aldo che proprio sul territorio gallaratese ha mosso i suoi primi passi (al Caffè Teatro di Verghera di Samarate). E lo stesso Giacomo Poretti ha frequentato l'accademia teatrale di Busto Arsizio. A Gallarate si esibisce per la prima volta.



Giacomo, come si fa a "fare un'anima"?

Per non spoilerare troppo dovrei rispondere che lo si dovrebbe scoprire vedendo lo spettacolo! Posso dire che una mia intenzione che si è concretizzata è quella di fare uno spettacolo attorno a una parola che rischia di estinguersi. La particolarità delle parole è quella di essere dette e scritte, altrimenti scompaiono. È un'indagine semiseria su questa omissione e sulla perplessità dei tempi moderni sul sollecito di "fare l'anima".

Un progetto, questo artistico, che nasce con la nascita di un bambino, giusto?

Sì, con un sacerdote che, andando a trovare una coppia che ha appena avuto un bambino, dice: "Avete fatto un corpo, adesso dovete fare l'anima". Una suggestione che è rimasta nella mia testa, l'ho trovata interessante, capace di lasciare un seguito.

Ha già accennato all'importanza della parola: oggi il mondo sembra continuamente urlare e parlare, ma è veramente così? O l'uso della parola sta davvero venendo meno.

A rischio di suscitare la reazione di sembrare banali devo dire che sì, la penso anch'io così. I social ci permettono di dire tutto, ma spesso ciò che si nota è la banalità delle risposte, la reattività emotiva immediata è ciò che fa soffrire le parole che per essere comprese fino in fondo hanno bisogno di essere recuperate, corteggiate per qualcosa che è più di un tweet o di un messaggio whatsapp.

Oltre all'anima, quali parole rischiano di scomparire? E che importanza hanno per lei le parole?

Nello spettacolo ne affronto tante di parole che ci hanno tenuto compagnia e ora non ci sono più, come velocipede, palafreniere, mitezza... Sono sempre stato affascinato dalle parole, i miei genitori fin da piccolo mi hanno sempre regalato libri, oltre a palloni e biciclette, e alle elementari uno di quei dizionari semplificati per i bambini che io andavo avanti e indietro a leggere: era stupefacente quante parole ci fossero!

Lei ha accennato al modo semiserio con cui affronta lo spettacolo: come si conciliano ironia e riflessione?

Credo che i comici, quando hanno voglia di farlo, hanno sempre in dotazione il linguaggio dell'ironia che permette di esprimersi su tutto, di avventurarsi anche in terreni scivolosi. Un comico può parlare di anima, di morte, di malattia... Credo anche che il linguaggio dell'ironia mi avvantaggi, se dico cose scherzando forse la gente è più propensa ad ascoltare. L'umorismo ha questo vantaggio.



Lei è anche autore di libri, "Alto come un vaso di gerani" e "Al paradiso è meglio" e ha appena detto che i suoi genitori le hanno sempre regalato libri: quali sono stati i primi che ha avuto e che ha letto, oltre al dizionario che così l'affascinava?

Io sono del '56: i primi libri che mi sono stati regalati, credo frequentassi la prima elementare, erano della Fabbri Editore di letteratura per ragazzi e li ho tutti conservati. Il primo fu di Tolstoj, "Il primo libro di lettura", che Tolstoj scrisse pensando ai ragazzi, prefiggendosi di alfabetizzare i figli dei contadini. Sono raccontini fulminanti di una pagina. Poi "Le mie prigionie" e un'edizione dei "Promessi Sposi" che conservo ancora gelosamente: credo che sia tra i più bei libri mai scritti.

E l'ultimo libro che ha letto?

Io leggo moltissimo, ma in maniera disordinata. Amo i classici. Per un lavoro che sto preparando sto rileggendo "Cent'anni di solitudine" e ho riletto "L'amore ai tempi del colera": e nel riprenderli ora non posso che notare ancora una volta che c'è una tessitura straordinaria della lingua. Ed è una meraviglia. (foto di PHOTOPIU')

s.magnoli@varese7press.it

La polemica: “I nostri figli non sono liberi di giocare nei parchi pubblici varesini”



Il parco pubblico di Biumo

VARESE, 17 gennaio 2019-“I nostri figli non sono liberi di andare a giocare nei parchi cittadini, perché sono sempre occupati dai ‘soliti noti’ a bivaccare e a creare insicurezza”.

Così **Stefano Angei**, Coordinatore cittadino della Lega Giovani, che interviene sulla situazione nei parchi pubblici del quartiere di Biumo Inferiore.

“Una situazione tristissima quella che si ripropone ancora una volta a Biumo – commenta Angei – sui social è apparso un messaggio nel quale un cittadino chiede come giustificare a suo figlio il fatto che non potessero andare a giocare al parco pubblico sopra il Liceo Musicale, allegando una foto dei giardini dove compaiono i soliti noti a bivaccare sulle giostre e sulle panchine, con bottiglie di alcolici e con un atteggiamento da padroni, generando quindi una situazione di insicurezza che impedisce ad un genitore di portare i propri figli in un luogo dove invece dovrebbero essere liberi di muoversi e divertirsi”.

“Una situazione che non è minimamente accettabile – aggiunge Angei – e che anzi va combattuta in tutti i modi. Sono numerosi i fatti di cronaca, avvenuti anche di recente, nella castellanza di Biumo e nelle zone limitrofe. Purtroppo ancora una volta dobbiamo tornare a ribadire le mancate promesse da parte di questa amministrazione comunale, in particolare da parte del sindaco Galimberti e il vicesindaco Zanzi. L'emergenza è lampante e i residenti sono al limite, ormai il rione è in ‘stato di assedio’. Gli abitanti sono prigionieri in (fu) casa loro”.

Francesca Sironi De Gregorio
ambasciatrice di ONE: “ Mi batto per
un mondo più equo”



Francesca Sironi De Gregorio

VARESE, 17 gennaio 2019-L'11 gennaio il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria ha annunciato che punterà a raccogliere 14 miliardi di dollari per il prossimo triennio, somma necessaria per continuare a svolgere il suo lavoro nella lotta a tre delle malattie più mortali al mondo.

Il Fondo Globale, un partenariato tra governi, organizzazioni della società civile e il settore privato nato nel 2002, mira a raccogliere tale somma entro la conferenza di rifinanziamento del prossimo ottobre che vedrà riuniti i maggiori donatori mondiali, tra i quali anche l'Italia, a Lione, Francia. **Francesca Sironi De Gregorio, Giovane Ambasciatrice dell'organizzazione anti-povertà ONE, in merito all'iniziativa ha dichiarato:** "Come giovane attivista ONE, mi batto per un mondo più equo dove la possibilità di vivere una vita dignitosa non sia un privilegio ma un diritto di tutti. Con la conferenza di rifinanziamento del Fondo Globale il prossimo ottobre si presenta all'Italia l'opportunità di rinnovare il proprio impegno sul fronte della salute globale e di fare la sua parte affinché epidemie come l'AIDS, la tubercolosi e la malaria siano relegate al passato. La salute è un diritto universale in ogni angolo del pianeta, rendiamola davvero tale!"

Nel corso del 2018 e nel contesto della campagna italiana ONE Vote Italia, **Francesca e gli altri Giovani Ambasciatori hanno incontrato oltre 35 tra Ministri, Deputati e Senatori**, tra i quali la Viceministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Emanuela Del Re, l'On. Paolo Gentiloni e la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, per chiedere il loro sostegno nella lotta alla povertà estrema e alle malattie prevenibili. Tra le raccomandazioni chiave che Francesca ha rivolto ai rappresentanti politici che ha incontrato, la necessità da parte del governo italiano di contribuire al pieno rifinanziamento di meccanismi multilaterali efficaci come il Fondo Globale che, ad oggi, ha contribuito a salvare oltre 27 milioni di vite nel mondo.

Romilly Greenhill, referente di ONE per l'Italia, ha aggiunto: "È

fondamentale che il Fondo globale, una delle organizzazioni più efficaci nell'ambito della salute globale, sia pienamente rifinanziato per continuare a salvare milioni di vite. Ci auguriamo che anche questa volta l'Italia faccia la sua parte e rinnovi l'ambizione dimostrata durante l'ultima conferenza di rifinanziamento nel 2016, quando ha aumentato il proprio contributo al Fondo Globale rispetto al triennio precedente.”